

## Editoriale: Verso l'integrazione tra mente e cervello in psicologia

### *Editorial: Towards the integration of mind and brain in psychology*

Massimiliano Conson<sup>1</sup>

*1. Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta Coordinatore Editoriale TOPIC (Co-editor-in-chief)*

Autore responsabile per la corrispondenza: Massimiliano Conson, Dipartimento di Psicologia, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Caserta; e-mail: [massimiliano.conson@unicampania.it](mailto:massimiliano.conson@unicampania.it)

La dicotomia tra mente e cervello ha rappresentato per lungo tempo il riferimento dominante nello studio del funzionamento psicologico e della psicopatologia. Tale dicotomia implica l'assunto secondo cui esistono due realtà distinte, da un lato, quella mentale/psicologica e, dall'altro, quella organica/neurologica. Il modello dicotomico potrebbe essere presentato secondo la formula "i processi mentali ed i processi cerebrali sono coesistenti ma indipendenti l'uno dall'altro" (Grossi et al., 2019). D'altra parte, i modelli riduzionistici tendono a considerare una sola delle due realtà, in un caso, riducendo il comportamento e la mente a meccanismi cerebrali che causano quelli mentali, e nell'altro caso, ponendo lo sguardo solo ai fenomeni mentali e semplicemente neglignendo l'esistenza di meccanismi cerebrali. I modelli riduzionistici, pertanto, non prevedono l'interazione tra mente e cervello. Dunque, sia il modello dualistico che quelli riduzionisti ammettono che mente e cervello siano studiati separatamente, senza occuparsi delle loro interazioni. Tuttavia, negli ultimi vent'anni la ricerca proveniente da diversi approcci metodologici ha offerto segnali sempre più forti in direzione di un cambio di paradigma e della volontà di superare sia la dicotomia sia il riduzionismo alla luce della interdisciplinarietà. La combinazione di diversi approcci allo studio dei fenomeni mentali rappresenta, infatti, un riconoscimento di fatto delle enormi potenzialità conoscitive di metodi che integrano prospettive diverse, lasciando alle spalle lo scontro, o la reciproca indifferenza, tra gli studiosi della mente e quelli del cervello. Tale prospettiva è stata recentemente sintetizzata da Grossi (2013) nel principio di piena corrispondenza tra mente e cervello secondo cui "tutto ciò che è mentale è cerebrale e tutto ciò che è cerebrale è mentale". Secondo l'autore, la prima implicazione del principio di corrispondenza, o di unità mente/cervello, è che non esiste un'interazione tra la mente e il cervello perché non sono diversi in natura ma sono piuttosto piani

differenti di una stessa realtà. Dal punto di vista applicativo, invece, l'implicazione principale è che possiamo studiare i fenomeni sul piano mentale e sul piano cerebrale attraverso metodi e strumenti tecnici che consentono di esplorare contemporaneamente aspetti differenti della stessa realtà.

In questa prospettiva, la neuropsicologia rappresenta un utile modello poiché ha il compito di studiare le corrispondenze tra mente e cervello allo scopo di chiarire comportamenti e processi che possono risultare alterati in numerose popolazioni cliniche, tra cui i pazienti con psicopatologia. L'idea di fondo è che i processi mentali e i corrispondenti processi cerebrali non possano essere diversi a seconda del tipo di condizione clinica (se neurologica, psichiatrica o neuroevolutiva) ma piuttosto possono essere alterati da condizioni differenti, tuttavia nella cornice degli stessi modelli di funzionamento (Grossi et al., 2019).

Un esempio del ridotto potere esplicativo di approcci dualistici e riduzionisti può essere offerto dallo studio di una condizione clinica conosciuta come sindrome da *Body Integrity Dysphoria* (BID), analizzata in un articolo di Salvato G., Gandola M., Palmas G., Sacilotto E., Bollani A., e Bottini G., in questo numero di TOPIC.

Nella manifestazione più studiata della BID, un individuo tipicamente riporta un senso di estraneità verso un arto sano, desiderandone e, talvolta ottenendone, l'amputazione. Sin dalla sua prima descrizione, la BID è stata soprattutto interpretata guardando esclusivamente ad una sola dimensione della sindrome. Alcuni autori, infatti, l'hanno spiegata come una parafilia sostenuta da pulsioni sessuali (Money et al., 1977). Altri autori, invece, ne hanno sottolineato l'origine neurologica, notando una similitudine tra BID e una condizione, la somatoparafrenia, che si manifesta dopo lesioni dell'emisfero destro e caratterizzata da idee deliranti sugli arti di sinistra (Ramachandran e McGeoch, 2007). Nell'articolo di Bottini e colleghi sono descritte le manifestazioni della BID e analizzati i meccanismi sottostanti secondo una prospettiva interdisciplinare, facendo emergere come potrebbe risultare fuorviante un dibattito sulla possibile natura neurologica in opposizione a quella psicologica del disturbo.

L'approccio interdisciplinare alla ricerca in psicologia e, in particolare, allo studio della psicopatologia appare sempre più promettente. Ad esempio, in letteratura sono crescenti le evidenze che convergono nel dimostrare l'importanza di questo approccio per poter superare i limiti delle classificazioni nosografiche adottate dai tradizionali manuali diagnostici internazionali (Vanes e Dolan, 2021). Tali tassonomie ignorano l'interazione tra fattori psicologici, biologici e sociali che influenzano significativamente le manifestazioni cliniche e le risposte al trattamento, creando raggruppamenti di individui molto eterogenei tra loro. Infatti, una critica comune alle diagnosi contenute nei principali manuali diagnostici internazionali è che i pazienti che condividono una medesima categoria nosografica possono mostrare profili di sintomi molto differenti tra loro, pertanto, non utili per poter prevedere che tipo di risposte il singolo individuo potrà presentare al trattamento; piuttosto, i disturbi psicopatologici potrebbero essere meglio descritti come alterazioni di complessi meccanismi cerebrali (Insel et al., 2010). Tali alterazioni produrrebbero configurazioni di deficit cognitivi, emotivi e comportamentali che, a loro volta, si manifesterebbero con differenti quadri sintomatologici (Buckholtz e Meyer-Lindenberg, 2012). Dunque, delineando profili di funzionamento caratterizzati da specifiche corrispondenze tra fenomeni mentali e cerebrali sarà possibile individuare meccanismi su cui poter intervenire in modo sempre più

preciso, combinando approcci molteplici, ad esempio, la psicoterapia, i training cognitivi e le tecniche di neuromodulazione.

### **Bibliografia**

- Barsky, A.J., Wyshak, G., & Klerman, G.L. (1990). The somatosensory amplification scale and its relationship to hypochondriasis. *Journal of Psychiatry Research*, 24, 323-334.
- Buckholtz, J.W., Meyer-Lindenberg, A. (2012). Psychopathology and the human connectome: toward a transdiagnostic model of risk for mental illness. *Neuron*, 74(6), 990-1004.
- Grossi, D. (2013). Come il cervello rappresenta se stesso: alcune considerazioni. *Rivista internazionale di filosofia e psicologia*, 4, 204-209.
- Grossi, D., Conson, M., & Liotti, M. (2019). Neuropsicologia e Sindromi Psichiatriche. In: Denes, G., Pizzamiglio, L., Guarglia, C., Cappa, S., Grossi, D., Luzzatti, C. *Manuale di Neuropsicologia. Normalità e Patologia dei Processi Cognitivi*. Terza Edizione. Zanichelli, Bologna.
- Insel, T., Cuthbert, B., Garvey, M., Heinssen, R., Pine, D.S., Quinn, K., Sanislow, C., Wang, P. (2010). Research domain criteria (RDoC): toward a new classification framework for research on mental disorders. *American Journal of Psychiatry* 167(7):748-751
- Money, J., Jobaris, R., & Furth, G. (1977). Apotemnophilia: two cases of self-demand amputation as a paraphilia. *Journal of Sex Research*, 13(2), 115-125.
- Ramachandran, V.S., & McGeoch, P. (2007). Can vestibular caloric stimulation be used to treat apotemnophilia? *Medical Hypotheses*, 69, 250-252.
- Salvato, G., Gandola, M., Palmas, G., Sacilotto, E., Bollani, A., & Bottini G. (2022). Correlati neurali e comportamentali della sindrome da Body Identity Dysphoria (BID): una mini review della letteratura. *TOPIC - Temi di Psicologia dell'Ordine degli Psicologi della Campania*, 1 (3), 4-13.
- Vanes, L.D., & Dolan, R.J. (2021). Transdiagnostic neuroimaging markers of psychiatric risk: A narrative review. *Neuroimage. Clinical*, 30, 102634.